

international

#FocusLavoro



SEZIONI

Prima pagina
Lucca e Piana
Viareggio e Versilia
Media Valle e Garfagnana
Cultura e società
Sport e tempo libero
Notizie flash

RUBRICHE

Lucca Capitale
Opinioni e Commenti
#Focuslavoro
La voce della politica
Destra & Sinistra
Le storie di ieri
Toscani Viaggiatori
Tempo perso
Anima-li

ARCHIVIO ARTICOLI

Sfoglia articoli per data

Cerca

Lucca studia il numero chiuso per i locali in centro, il Tar pronto alla bocciatura: regola anti-liberalizzazioni

06-07-2015 / ECONOMIA E POLITICA / ALESSANDRO

LAZZARINI

LUCCA, 6 luglio – L'amministrazione Tambellini che accoglie in pompa magna con tanto di conferenza stampa la nuova Coop, che nel quartiere San Filippo andrà ad insediarsi in una zona già congestionata da centri commerciali e supermercati che hanno di fatto devastato nella zona il commercio di vicinato, pensa a regolamentare nel centro storico la presenza di bar e ristoranti stabilendo a tavolino un numero limitato di esercizi per ogni via o zona all'interno della cerchia muraria secondo uno schema già adottato anche nella capitale e bocciato dal Tar poiché incompatibile col decreto 'Salva Italia'.



E' l'assessore all'urbanistica **Serena Mammini** a confermare la notizia diffusa da 'Il Tirreno', con tanto di dichiarazioni rilasciate congiuntamente all'assessore al turismo **Lemucchi**: «Vogliamo uno strumento che consenta di gestire le nuove aperture di locali evitando che in una strada avvino l'attività quattro bar e in quella accanto non ce ne sia neanche uno», si legge sulle pagine del quotidiano livornese. Lo strumento sarebbe il Piano delle funzioni, parte integrante del Piano strutturale al quale Mammini sta lavorando cercando quella stessa partecipazione che invoca sul social anche per la questione degli esercizi commerciali.

Una iniziativa piuttosto sorprendente, se si pensa che nel 2011, col cosiddetto Decreto Monti "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", lo Stato mirava ad adeguarsi alle direttive europee introducendo le liberalizzazioni per gli esercizi pubblici, abolendo i limiti di apertura e chiusura e inserendo una serie di normative atte a tutelare la libera concorrenza. In tale decreto si parla anche del numero di attività della stessa tipologia in una determinata zona, prevedendo come massima misura di impatto sulla libera concorrenza imposta da un ente "il rispetto di distanze minime obbligatorie tra attività commerciali appartenenti alla medesima tipologia di esercizio".

In altre parole l'idea del Comune di Lucca sembra contraddire il pacchetto liberalizzazioni, che invece prevederebbe già la misura di regolamentazione che l'amministrazione sta cercando senza bisogno di inventarsi alcunché e senza infiniti e inutili dibattiti pubblici. D'altra parte il libero mercato in Italia è sempre piaciuto fino a un certo punto e già nel 2006 lo Stato aveva dovuto richiamare gli enti locali al rispetto dell'ordinamento comunitario per garantire la concorrenza e rispettare quanto scritto all'articolo 117 della Costituzione, in cui si legge che "La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali" e, quindi, al comma E, che è di esclusiva competenza dello Stato la legislazione in materia di "moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; armonizzazione dei bilanci pubblici; perequazione delle risorse finanziarie".

Come se non bastasse già il decreto del 2006 stabiliva che dall'entrata in vigore sarebbero decaduti tutti i regolamenti degli enti locali in contraddizione con la normativa comunitaria, poi nel 2012 a margine del decreto Monti il governo ammoniva ancora le amministrazioni locali con queste parole: "Le Regioni e gli enti locali adeguano i propri ordinamenti alle prescrizioni del presente comma entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto".

Non che in un paese come l'Italia con burocrazia elefantica, lentezza di giudizio e infiniti cavilli, si possa escludere che esista qualche scappatoia affinché i 'politburi' locali continuino a farsi le leggi per conto proprio, anche se il Tar del Lazio ha parlato chiaro, ma certo l'idea sbandierata dall'amministrazione Tambellini più che orientata a recepire le nuove normative, sembra piuttosto finalizzata a compiacere le richieste corporative di Confcommercio, che con nota del 9 giugno scorso (ribadita pochi giorni fa dal presidente Cordoni) guarda caso suggeriva proprio di mettere in dubbio il decreto Monti: "c'è un altro settore dell'attività del Governo Monti che purtroppo ci riguarda molto da vicino ed è quello delle liberalizzazioni: è evidente che anche qua ci siano tanti aspetti da rivedere" e che "nel centro storico di Lucca si assiste da tempo a una serie di aperture indiscriminate di attività commerciali, soprattutto nel settore della somministrazione alimentare a 360 gradi, che sta producendo gravi danni all'intero

se hai tra 18 e 40 anni informati e potrai salvare davvero una VITA!
www.admoscana.it

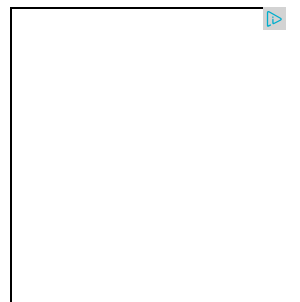
ULTIMI ARTICOLI COMMENTATI

2 COMMENTI / Parcheggio al San Luca nel caos tra posti per disabili e inciviltà

2 COMMENTI / Pietro Fazzi propone anche a Lucca migranti in famiglia con contributo 350 euro

4 COMMENTI / Andrea Baccelli (Lega Nord) "Fazzi ospiterà un immigrato a casa sua? e i 400 euro a famiglia da dove li prenderà?"

Altri articoli commentati ▾



comparto. Oggi, infatti, si assiste a una offerta che è del tutto sproporzionata rispetto alla domanda”, eccezione quest'ultima che fu anche fra gli argomenti di difesa del Comune di Roma contro il ricorso del commerciante che si vedeva negata l'autorizzazione e che è già smontata dalla relativa sentenza. In altre parole c'è il rischio concreto che la giunta lucchese (invocando perfino la partecipazione) stia lavorando a un regolamento destinato ad essere rigettato nelle sedi competenze al primo ricorso sia un imprenditore che si senta danneggiato.

Inoltre, a volersi addentrare nell'argomento specifico, ci sarebbe da ricordare che 'domanda' e 'offerta' sono abbastanza mature anche in questo paese per potersi guardare da sole, senza interventi del 'Grande Fratello' e senza leggi e regolamenti vari finalizzati non a tutelarne l'automatismo di mercato, bensì a indirizzarne lo sviluppo. Certo, c'è il caso che affidandosi alla libera concorrenza se l'offerta è davvero più ampia della domanda a soccombere non siano gli ultimi arrivati, ma coloro che non sono in grado di intercettare le esigenze della clientela e quindi a soddisfarla, anche se esistono da centinaia di anni e magari fanno parte di qualche associazione di categoria.

Infine va sottolineato come gli unici veri beneficiari della libera concorrenza siano i cittadini, che attraverso una sana competizione commerciale potrebbero giovare di riequilibrio dei prezzi al ribasso, senza ricarichi fuori misura resi possibili dalla tutela di posizioni di privilegio lobbistiche ingessate con distorto utilizzo delle istituzioni compiacenti.

| Altri

Commenti

Il contenuto dei commenti non costituisce notizia giornalistica

06-07-2015 / GIGINO

...beh se è in costituzionale tutto questo allora lo sono anche i concorsi a numero chiuso universitari per di la prima che mi viene in mente..

06-07-2015 / FIATO ALLE TROMBE!

Bene assessore, già che ci sei, vediamo di far smettere quest'usanza di stare aperti 6 mesi, e poi chiudere altri sei, L'anfiteatro oramai d'inverno è ridicolo. e d'estate con costo e pietanze congelate, bella figura di fa. Non c'è rimasto un ambiente serio!

06-07-2015 / GINO IL CONTADINO

ahaah veramente ridicola questa proposta, non è realizzabile la legge non lo consente, chi la propone è in malafede o ignorante....anche gli strumenti urbanistici non lo consentono....quindi chi ha intenzione di aprire un pubblico esercizio può farlo...baristi e ristoratori mettetevi l'animo in pace ed accettate come per chiunque la libera concorrenza ahahah....

07-07-2015 / AMMONIO

La solita roba anticliberista. Ma lasciate che chiunque possa aprire l'attività che vuole!

FIATO ALLE TROMBE, si può escludere che un esercente non tenga aperto se guadagna. Se la piazza del mercato (il cosiddetto anfiteatro) è come Lei dice il motivo è facile da individuare. Per sei mesi l'anno non conviene tenere aperto perché non ci guadagnano o addirittura ci rimettono. A me pare una stupidaggine imporre ad un tizio di lavorare se non guadagna. Ad esempio, se un operaio dovesse andare in fabbrica 12 mesi per riscuotere solo per sei mesi pensa che andrebbe felice o si metterebbe a protestare???

07-07-2015 / SANTE

Ma si liberalizziamo tutto, senza alcun controllo così poi ognuno pianga se stesso!!! ma dopo non vengano a rompere i cosiddetti con miserie varie. Oggi si vedono aprire attività commerciali dello stesso tipo uno accanto all'altro. Ma per aprire delle attività servono soldi!!! è possibile che uno apre un bar accanto ad un altro che è lì da trenta anni e per di più senza possibilità di mettere un tavolino fuori del locale? quanto potrà durare ... e se dovrà poi rassegnarsi e chiudere, saranno soldi buttati e famiglie sul lastrico, perché non ci dimentichiamo degli squali/avvoltoi delle BANCHE...!! perciò penso sia utile regolare almeno un rapporto di distanze minime .. e che diamine!!!!

07-07-2015 / FIATO ALLE TROMBE!

a me sembra offensiva che una piazza sia trasformata in un distributore di piatti surgelati, pietanze al quanto discutibili ed a prezzi da vergogna, e poi per sei mesi tutto chiuso, in quella piazza 70% bar e piatti pre cotti e/o surgelati. D'inverno tutto chiuso, suolo pubblico non pagato, e servizio reso alla città, nullo, Guadagnano in 6 mesi per poi stare chiusi, se tutti facessero così? Magari la risposta è, perché no?!?!